

PENSIERI SCRITTI IN UN GIORNO DI SOLITUDINE 13 MAGGIO 1995

di Nuccia

O mio Signore, o mio Re, o mio Pastore, compagno della mia vita, mi è caro seguirti con la gioia nel cuore. Come è facile amarTi nella gioia, ma Tu vuoi che scendiamo dal monte Tabor, per andare verso il monte della passione, della sofferenza, della testimonianza, fino a dare la vita, "fino alla fine", perché *vuoi che in tutto sia simile a Te*.

Come è difficile, Signore, superare l'arsura del deserto, l'aridità del deserto, ma è lì che Ti voglio amare, o mio adorato Gesù. Ed essere gioiosa, fiduciosa, perché sono sicura che Tu sei con me e non devo temere alcun male, non mi farai morire di sete, perché Tu mi disseterai con l'acqua viva. E io bevo, perché Tu hai desiderato e desideri che io beva il calice amaro, perché mi vuoi al banchetto delle nozze eterne.

Io bevo di Te, del Tuo amore. Donami, o Gesù, di avere sempre sete e fame di Te. Tu dicesti: «Venite a me, voi che siete stanchi ed affaticati, venite a me ed io vi ristorerò». Sì, Signore, sempre verrò a Te, verrò a rifugiarmi tra le Tue braccia, poggerò il mio capo sul Tuo petto, per ascoltare i battiti del cuore e far battere il mio cuore all'unisono con il Tuo.

Grazie, Signore, grazie per tutto ciò che mi fai gustare nella fede. Io voglio rimanere sempre con Te, perché davvero "vale più un giorno nei Tuoi atri che mille altrove".

Voglio abitare nella tua casa, Signore, tutti i giorni della mia vita, per essere un giorno, quando Tu vorrai, *trasportata dal Tuo amore infinito* verso il Tuo cielo che occhio non vede mai e orecchio non udì e nessuno può raccontare. Alleluia! Lode a Te.